

a pagina 3

Pale eoliche: il ricorso di No in palas nostras

a pagina 11

Becos & Murones: il nuraghe Nuridolzu

SCUOLA: CENERENTOLA O PRINCIPESSA?

FOCUS

La scuola non è un mondo a parte: è una parte essenziale della società, il suo riflesso più immediato e, allo stesso tempo, il suo laboratorio. Qui si preparano i cittadini di domani. Come? Lo abbiamo chiesto alla dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo nel quale è incardinata la scuola di Pattada.

da pagina 5 a pagina 9

prospettive

politiche
pattadesi

dicembre
2025

58

PERIODICO DI POLITICA, ATTUALITA' E CULTURA

prospettive.webnode.it



Il numero di leggi regionali impugnate su diversi argomenti (dal governo del territorio al comparto unico), i contrasti su altri (a partire dal cosiddetto dimensionamento scolastico), i programmi governativi circa il deposito di scorie nucleari, l'aumento delle servitù militari, la concentrazione di detenuti soggetti al 41bis (che rischiano di trasformare l'isola in una nuova Cayenna), sono indizi evidenti che l'autonomia della Sardegna è sotto l'attacco di un nuovo e pericoloso centralismo statale. Le cause - oltre alla sempre

più dirompente e sottovalutata bulimia di potere del(la) Presidente del Consiglio e alla contrapposta e troppo frequente faciloneria di chi governa la Regione, più volte bacchettata dalla Corte costituzionale - sono da ricercare nella debolezza dello Statuto sardo, conclamata in ogni occasione ma limitata alla celebrazione di eventi del passato, come il congresso del popolo sardo di 75 anni fa. L'ex assessore regionale Massimo Dadea usa parole chiare: «L'Autonomia è diventata, e non da oggi, uno stru-

mento inadeguato rispetto al bisogno di autogoverno e di autodeterminazione della società sarda. Un contenitore vuoto, un simulacro privo di poteri».

Uno Statuto nato debole e gestito limitandosi a rivendicazioni di carattere economico e finanziario, invece di indirizzarlo verso una effettiva crescita della partecipazione democratica e verso la realizzazione delle profonde trasformazioni sociali necessarie alla Sardegna. E nato in un'altra epoca, quando erano di là da venire l'Europa, le Regioni ordinarie, la rivolu-

zione tecnologica e digitale. Ma se sulla diagnosi si registra un sostanziale accordo tra le forze politiche, almeno tra quelle progressiste, la terapia continua a dividere. Certo, la questione non si risolverà attraverso le trattative con ministri come Calderoli, già famoso per pregresse porcate, né con l'escamotage superficiale di qualche commissione speciale: «Bisogna uscire dalle anguste e nebbiose stanze dei palazzi di via Roma e di viale Trento - afferma ancora Dadea - e aprirsi alla società». Ma non sembra che tiri quest'aria.

Consiglio comunale

Il Consiglio Comunale è stato convocato, in seduta ordinaria, per il pomeriggio di martedì 30 dicembre, alle ore 15,30 in prima convocazione, ore 16 in seconda convocazione, per discutere alcuni importanti argomenti all'ordine del giorno: Approvazione del Bilancio di previsione 2026/28; Determinazione delle tariffe IMU per il 2026; Verifica quantità aree PIP e PEEP; Aggiornamento Documento Unico di Programmazione 2026/28; Variazioni Bilancio 2025/27; Cessione di un reliquato in Via Amsicora; Variazione del piano alienazioni; Interpellanza Bando *Iscolas*.

Si cerca un funzionario per l'ufficio tecnico

L'amministrazione comunale ha deliberato di assumere un funzionario tecnico (Area dei Funzionari e degli incarichi di E.Q.). Dopo aver interpellato i due soggetti dichiarati idonei nel concorso pubblico svolto dal Comune di Pattada nel 2024 e aver riscontrato la loro indisponibilità, è stata attivata la procedura per l'assunzione del suddetto personale e contestualmente è stato approvato il relativo avviso di manifestazione di interesse agli idonei in graduatorie di concorso pubblico espletato da altri enti. L'organizzazione dell'Ufficio tecnico, colpevolmente ritardata nel corso degli ultimi anni, dovrebbe porre rimedio alle carenze più volte rilevate soprattutto nella gestione delle opere pubbliche, nella partecipazione ai bandi regionali e nazionali, e anche nella manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio.

Riapre l'ecocentro?

Dopo oltre un anno di chiusura dovrebbe essere prossimamente riaperto l'ecocentro comunale.

Il Comune di Pattada, dopo un inutile e incomprensibile palleggiamento sulle responsabilità, ha finalmente eseguito una parte delle opere richieste per adeguarlo dal punto di vista della compatibilità igienica e ambientale; mancherebbe solo una tettoia di copertura per la vasca dei rifiuti inquinanti.

Il protrarsi dell'interruzione di un servizio importante ha indotto le persone meno sensibili al decoro ambientale a riversare nelle cunette delle strade secondarie - dismesse o non - i rifiuti ingombranti.



Lavori nella Diga sul lago Lerno

Sono iniziati i lavori di manutenzione straordinaria, verifica del sistema di tenuta e di drenaggio, consolidamento strutturale della Diga sul rio Lerno.

L'intervento, finanziato dal Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) dell'Unione europea, è appaltato dall'Ente di Gestione delle Acque della Sardegna (EGAS), ed è realizzato dalla CIPA Spa, con sede legale a Sorrento e sede centrale a Roma. L'impresa, fondata nel 1986 e

trasformata in Società per Azioni nel 2005, ha acquisito esperienze internazionali nel campo delle gallerie e dei lavori speciali.

A conclusione dei lavori dovrebbero essere superati i problemi che hanno finora impedito di far raggiungere al lago la massima capacità di invaso (circa 80 milioni di metri cubi) consentendo di raggiungere il livello di sfioro.



Semafori lumaca

Si vanno diffondendo, per lo più su tratti di viadotti da sottoporre a lavori di verifica e consolidamento, dei semafori che interrompono il regolare scorrimento del traffico, anche perché tarati su tempi lunghi inadatti ai brevi tratti di strada interessati. Ciò comporta, spesso, il mancato rispetto delle indicazioni, soprattutto quando riguardano qualche centinaio di metri del tutto visibili. Il problema, inoltre, è che non si ha traccia di lavori in corso.



Taccuino

La scuola non è un mondo a parte: è una parte essenziale della società, il suo riflesso più immediato e, allo stesso tempo, il suo laboratorio.

Nelle aule si incontrano storie familiari diverse, condizioni sociali diseguali, culture plurali, sogni e fragilità che appartengono al tessuto vivo della comunità. Tutto ciò che attraversa la società — innovazione, conflitti, crisi economiche, cambiamenti culturali — entra inevitabilmente nella scuola.

Per questo la scuola non può essere ridotta a un semplice luogo di trasmissione di nozioni. Essa è spazio di relazione, di confronto e di educazione alla cittadinanza.

Qui si impara a rispettare le regole, a riconoscere il valore dell'altro, a gestire il conflitto senza violenza, a costruire un pensiero critico capace di andare oltre l'immediatezza.

Se la società chiede giovani responsabili, liberi e solidali, la scuola deve essere messa nelle condizioni di svolgere questo compito: con risorse adeguate, docenti valorizzati e una visione educativa condivisa.

Investire nella scuola significa investire nel futuro della società stessa, perché il modo in cui educiamo oggi determinerà la qualità della convivenza civile di domani.

Per questo motivo abbiamo deciso di dedicare il focus e gran parte di questo numero all'argomento, auspicando un più deciso impegno degli enti locali.

prospettive

PERIODICO DI POLITICA, ATTUALITÀ E CULTURA

Responsabile:

Salvatore Multinu

Redazione

Enrico Cicilloni, Angela Falchi,
Emilio Fenu, Nicola Fenu,
Giulia Fogarizzu,
Giacomo Multinu, Gianni Tola

chiuso in redazione il 29 dicembre 2025
riprodotto in proprio
prospettive.webnode.it

GLI IMPIANTI EOLICI CONTINUANO A FAR DISCUTERE

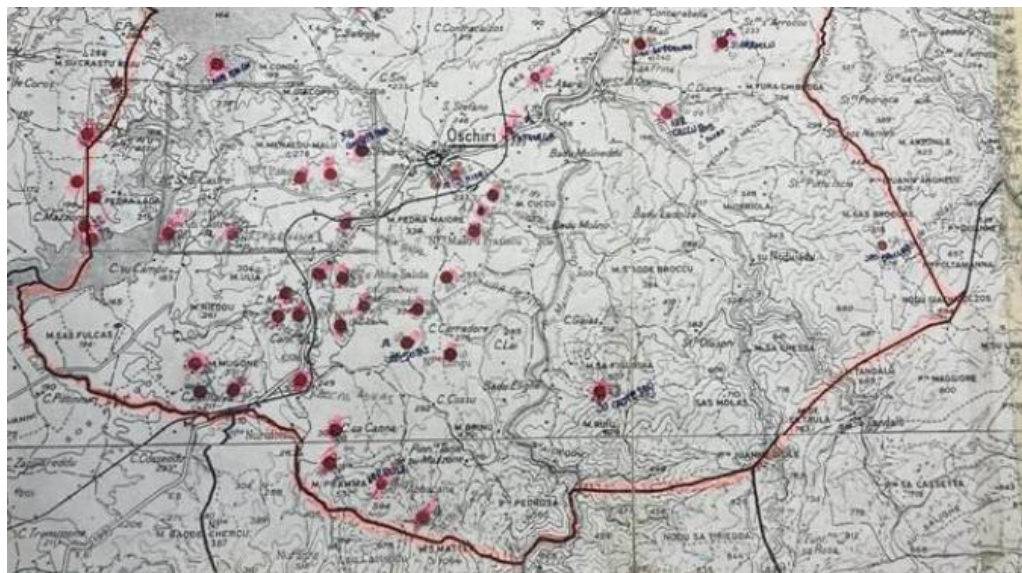
Nella confusione normativa

Nel numero scorso era stata pubblicata la lettera di un gruppo di cittadini, che prendeva posizione su un nuovo progetto di 16 pale eoliche dell'altezza di 210 metri dal suolo, che sta per abbattersi sui nostri territori. Interessati i Comuni di Pattada (6 pale) e di Oschiri (10 pale), oltre ai comuni di Ozieri e di Chiaramonti per le inevitabili infrastrutture da esse derivate e a esse connesse. Il progetto definitivo, proposto dalla società Wewind Oscar srl, coinvolge anche dei privati, per diversi dei quali si prevede l'esproprio.

Il 27 novembre scorso, il Comitato pattadese *No in palas nostras*, nell'ambito dell'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), ha presentato una corposa serie di osservazioni al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Le osservazioni sono state presentate da Maria Dettori, accompagnate da 150 firme di cittadini pattadesi e dei diversi territori interessati.

L'indice delle osservazioni richiama i punti fondamentali delle stesse: 1) sotto l'aspetto della ricerca scientifica relativo al progetto *Einstein Telescope*; 2) sotto l'aspetto del rischio incendi e degli interventi antincendio; 3) sotto l'aspetto dell'impatto cumulativo su ambiente e paesaggio; 4) sotto l'aspetto dello studio anemologico e della valutazione preliminare della produzione eolica; 5) sotto l'aspetto dei beni culturali e del rischio archeologico; 6) sotto l'aspetto dell'impatto sulle zone faunistiche e avifaunistiche; 7) sotto l'aspetto della tutela e della valorizzazione del *Quercus suber*; 8) sotto l'aspetto dell'impatto



sul territorio come bene paesaggistico; 9) sotto l'aspetto del dibattito pubblico e del diritto all'informazione ambientale.

Il clima dell'opinione pubblica locale, ma non solo, più attenta a queste rilevanti questioni riguardanti i numerosi progetti presentati per l'installazione di decine di gigantesche pale eoliche, è stato poi successivamente alimentato, toccando livelli di temperature molto accese, da una presa di posizione del Sindaco di Pattada, Angelo Sini, apparsa sui social, in merito a una recente sentenza del Consiglio di Stato, che conferma: gli impianti eolici su terreni comunali gravati da uso civico non sono illegittimi.

Il post ha infiammato i commenti sui profili social di molti cittadini pattadesi, e di altri centri della Sardegna, riaccendendo le polemiche sui progetti presentati per la realizzazione di impianti eolici nel territorio pattadese e in altri paesi limitrofi.

Tra i commenti più duri, qualcuno ricorda che «fino a poco tempo fa si sbandierava

l'intenzione di indire un referendum perché doveva essere la popolazione a decidere sul destino degli usi civici del comune [...] lamentando che il referendum non è stato mai indetto e che è stata gettata la maschera schierandosi a favore di chi vorrebbe devastare il nostro territorio per puro tornaconto personale, da parte di società che promettono ogni ben di dio ma che hanno capitale sociale, nel migliore dei casi, di diecimila euro».

Nel frattempo, recentemente, la Corte Costituzionale è intervenuta con una propria sentenza, dichiarando illegittimi molti importanti punti della L.R. n. 20/2024 della Sardegna, che conteneva *Misure urgenti per l'individuazione di aree e superfici idonee e non idonee all'installazione e promozione di impianti a fonti di energia rinnovabile (FER) e per la semplificazione dei procedimenti autorizzativi*.

L'assessore degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica, Francesco Spanedda, commentando la decisione della Corte costituzionale sul ricorso del

Governo, ha cercato di chiarire la posizione della Regione Sardegna: «La sentenza della Corte costituzionale non cancella né boccia la legge sarda sulle aree idonee, ma la mette in discussione in quattro punti, anche sulla base di pronunciamenti e norme nazionali posteriori all'approvazione della legge regionale. La struttura della norma dunque rimane, nonostante le evoluzioni della disciplina nazionale in materia nel tempo. Restano pienamente efficaci - sottolinea Spanedda - gli articoli centrali della legge e tutti gli allegati tecnici, che definiscono aree idonee (all'interno delle quali possono essere applicate le procedure semplificate) e non idonee, criteri urbanistici, paesaggistici e territoriali. La Sardegna continua ad avere uno strumento di governo, non un vuoto normativo».

La legge regionale n. 20 nasce per tenere insieme transizione energetica e tutela del paesaggio, nel rispetto dello Statuto speciale e dell'articolo 9 della Costituzione.

La Corte ha eliminato i di-

vieti automatici nelle aree non idonee. «Questo non significa via libera indiscriminato - chiarisce l'assessore - ma la Corte afferma che in quelle aree gli impianti affronteranno procedure con "istruttoria rafforzata" e controlli più severi, senza alcuna semplificazione procedurale. Semplicemente si passa da una condizione di divieto generale alla verifica di condizioni puntuali, progetto per progetto. La Corte fa capire chiaramente che non ci sono automatismi nell'approvazione».

Per quanto concerne Comuni e partecipazione, viene annullata la procedura d'intesa prevista dall'articolo 3.

«Prendiamo atto della sentenza - prosegue l'assessore - ma rivendichiamo una scelta politica chiara: più ruolo ai Comuni, più trasparenza, più partecipazione, senza mai sostituire alle autorizzazioni statali. Bisogna ricordare che moltissimi impianti realizzati nel Nord dell'Europa e portati oggi ad esempio da chi si oppone alla regolamentazione delle rinnovabili sono stati realizzati a seguito di dibattiti pubblici e del confronto con le comunità».

Dopo queste dichiarazioni, sembra comunque necessario che la Regione Sardegna approvi un provvedimento che chiarisca nel modo migliore il quadro normativo di riferimento per le FER, sulla base di quanto stabilito dalla Corte Costituzionale.

Appare ormai chiaro che toccherà al prossimo Consiglio comunale, da rinnovare in primavera, dirimere le questioni relative ai progetti presentati per il territorio di Pattada, e trovare soluzioni positive e non divisive. Per esempio, attraverso lo studio e la predisposizione di un Piano per la gestione del territorio pattadese, anche alla luce delle norme nazionali in continua evoluzione. (gt)

START: GIOVANI E IMPRESA

Esperimento riuscito

I giovani sardi possono fare impresa nella loro terra? Il primo anno di *START: Giovani & Impresa* dice che la risposta è positiva, e lo dimostra con i fatti.

START: Giovani & Impresa è un progetto finanziato dalla Regione Autonoma della Sardegna e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, realizzato in collaborazione con Initalia, nato per accompagnare i giovani sardi nel loro percorso verso l'imprenditorialità.

Avviato nella primavera 2025, era rivolto ai giovani sardi per diffondere la cultura d'impresa tra i giovani sardi (18-35 anni), sostenere lo sviluppo di nuove idee imprenditoriali, individuali e collettive, offrire strumenti concreti per trasformare un'idea in un'impresa, promuovere l'impresa nei settori culturale, creativo, ambientale e green, favorire la connessione tra giovani, imprese, enti locali e il sistema Sardegnano.

Destinatari sono gli studenti delle scuole secondarie superiori (classi quinte), gli studenti universitari e degli ITS, i disoccupati, inoccupati e inattivi, i giovani interessati a sviluppare un'idea d'impresa; ad essi veniva proposto un orientamento all'imprenditorialità, sportelli informativi, incontri one-to-one,

consulenza personalizzata sul percorso da intraprendere; una formazione base e specialistica; corsi su business plan, marketing, finanza, contabilità, storytelling d'impresa, sostenibilità e green economy; laboratori e mentorship, workshop, laboratori innovativi e affiancamento con imprenditori e professionisti del territorio; animazione e accelerazione; attività di networking, iniziative di promozione territoriale; stage e piattaforme digitali.

In un solo anno ha coinvolto oltre 5800 giovani attraverso 925 iniziative tra formazione, orientamento e animazione territoriale. Al centro di tutto, un'idea semplice ma potente: fare impresa è possibile, soprattutto quando non si è soli e c'è qualcuno che accompagna lungo la strada.

Con 16 domande di incentivo presentate (di cui 7 presentate da under 30) 8 già finanziate e oltre 1,2 milioni di euro di potenziali investimenti attivati, *START* dimostra che accompagnare i giovani significa generare sviluppo reale.

INTERPELLANZA DEI CONSIGLIERI DI MINORANZA

Che fine ha fatto Iscolas?

I quattro consiglieri della minoranza (Renzo Canalis, gianfranco Doneddu Marco Spno e Sergio Cuccu) hanno presentato una interpellanza ai sensi dell'articolo 44 del Regolamento interno per il funzionamento del Consiglio comunale, che ha per oggetto il Bando Iscolas. Ecco il testo dell'interpellanza, che verrà discussa nella seduta del Consiglio comunale convocata per il 30 dicembre. Di tale seduta daremo conto nel prossimo numero.

«I sottoscritti consiglieri comunali

Premesso che nel programma

elettorale della lista Pro Sa Idda - Angelo Sini Sindaco per le elezioni amministrative 25/26 ottobre 2020, era contenuto il seguente impegno per la scuola del Sindaco Angelo Sini: "...la decisione di cui vado più orgoglioso è stato l'aver fortemente voluto partecipare all'asse I del bando Iscolas..."

Il finanziamento complessivo, come delibera GR n. 40/5 del 01/08/2018, è pari a circa € 1.838.000 di cui € 1.379.028,09 regionali ed € 459.678,30 da mutuo. A questo proposito vi è da dire che il Comune è risultato

beneficiario di un ulteriore finanziamento ministeriale da € 180.000,00 (anno 2021) per spese di progettazione legate allo stesso progetto, pertanto la quota a carico comunale è destinata a diminuire sensibilmente."

interpellano la S.V. al fine di fornire al Consiglio Comunale le informazioni sullo stato di utilizzazione delle somme indicate in premessa, con le indicazioni relative ai lavori concretamente realizzati rispetto a quanto indicato nei progetti approvati dall'Amministrazione comunale.»

Quale scuola per l'Italia?

Il contesto nazionale, con le nuove Indicazioni, sembra voler tornare al Minculpop di una passata - e non rimpianta - stagione. Restano i problemi.

Il 9 dicembre scorso, sul sito del Ministero dell'Istruzione e del Merito, è apparso il seguente comunicato: «Con la firma delle nuove Indicazioni nazionali si volta pagina. Dal prossimo anno scolastico vi sarà il ritorno della centralità della storia occidentale, la valorizzazione della nostra identità, la riscoperta dei classici che hanno contraddistinto la nostra civiltà. Ripristiniamo inoltre il valore della regola, a partire da quella grammaticale, e del latino. Ciò non costituisce il ritorno a un passato superato. Regole grammaticali e latino rappresentano fondamenti che consentiranno ai nostri ragazzi di crescere consapevoli della nostra lingua, con maggiore padronanza espressiva e più forte pensiero critico. Al tempo stesso innoviamo i programmi di matematica e scienze perché, partendo dal reale, possano appassionare i giovani, e mettiamo al centro la cultura del rispetto e della lotta contro ogni discriminazione». Così il ministro Valditara.

Abbiamo letto con attenzione le cento pagine delle nuove Indicazioni Nazionali, ma, alcune espressioni del Ministro per l'Istruzione, sulla Storia, sulla nostra **identità**, sulle **regole**, profumano molto di slogan e di propaganda ideologica.

A Scuola si volta pagina?

«Solo l'Occidente conosce la Storia». Questa frase compare a pag. 54, e appare così assurda che il Coordinatore per la stesura dei testi per la Storia - Ernesto Galli della Loggia - è stato costretto ad alcune precisazioni, lamentando che «da giorni siamo accusati di aver sostenuto che solo i Paesi occidentali hanno una storia». Per evitare le accuse, sarebbe stato forse più semplice non scrivere quella autentica castroneria.

Non possiamo ovviamente approfondire il documento per motivi di spazio, ma i richiami alla nostra Identità e alle Regole ricordano alcuni slogan molto cari alla propaganda dell'area politica del Governo di cui il Ministro fa parte.

Possiamo però dire che ben altri sono i problemi della Scuola italiana da affrontare e risolvere con gli interventi necessari.

L'Italia continua a essere uno dei Paesi europei che investe di meno nell'istruzione. Lo confermano gli ultimi dati Eurostat, aggiornati nel 2025 e riferiti al 2023, che mostrano un quadro molto chiaro.

L'Italia destina all'istruzione solo il 7,3% della spesa pubblica totale. La media dell'Unione Europea è 9,6%. In rapporto al PIL, investiamo 3,9%, contro una media UE del 4,7%.

Siamo in fondo alla classifica, insieme ai Paesi che dedicano meno risorse alla scuola, all'università e alla formazione.

E questo ha conseguenze dirette sulla vita delle persone: significa meno tempo pieno nelle scuole, meno insegnanti, meno servizi per l'infanzia, meno orientamento e formazione tecnica, meno opportunità per i giovani, soprattutto al Sud e nelle isole.

Per quanto riguarda i docenti, i contratti a termine rilevati a settembre sono già 182 mila, di cui 121 mila di sostegno. Le assunzioni effettuate dopo 2 concorsi PNRR hanno lasciato scoperte 23.200 cattedre, oltre il 40% dei posti utilizzabili. La conferma dei supplenti di sostegno ha riguardato solo il 24% dei posti, dati ben lontani dalla garanzia della continuità didattica. Oltre il 30% del personale ATA è precario e il numero è destinato a crescere ulteriormente dal momento che il Ministero assume solo sui posti lasciati liberi dai pensionamenti senza prendere in considerazione tutti i posti che si liberano per altri motivi.

Molti edifici sono vecchi, insicuri e inadeguati alle esigenze didattiche (frequenti crolli di calcinacci). Molte classi superano i 27 alunni, rendendo difficile l'apprendimento.

La dispersione scolastica, con fenomeni di abbandono implicito (mancanza di competenze) ed esplicito, resta un problema, legato anche alla mancanza di reti sociali.

Infine, ma non meno importante, la scuola fatica e molte volte trascura la formazione della cittadinanza consapevole.

L'Italia continua a essere uno dei Paesi europei che investe di meno nell'istruzione. Lo confermano gli ultimi dati Eurostat, aggiornati nel 2025 e riferiti al 2023, che mostrano un quadro molto chiaro.



INTERVISTA AL DIRIGENTE SCOLASTICO DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO

Una scuola vicina al territorio

Sulle problematiche della Scuola, la redazione di *prospettive* ha rivolto alcune domande alla dottoressa Cristina Vedovelli, Dirigente Scolastico dell'Istituto comprensivo statale D.A. Azuni di Buddusò, nel quale si trova inserito il plesso scolastico delle scuole di Pattada. La ringraziamo per le sue risposte.

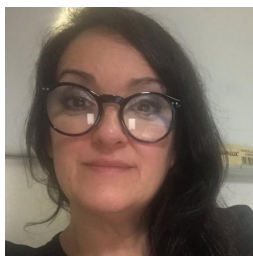
In che modo la scuola promuove attivamente la conoscenza del patrimonio storico, culturale e ambientale del territorio circostante (musei, enti locali, associazioni, aziende)? Quali sono le iniziative o i progetti specifici (es. visite guidate, collaborazioni, percorsi didattici) volti a rendere la storia del luogo parte integrante dell'esperienza educativa?

Stiamo lavorando affinché la relazione tra scuola e territorio non sia semplice contorno dell'offerta formativa, ma una scelta educativa strutturale. Una delle sfide è che la nostra scuola diventi presidio culturale e civico, capace di valorizzare il patrimonio storico, linguistico, ambientale e sociale come parte integrante dell'esperienza educativa quotidiana.

Sul versante della tutela e conoscenza dell'ambiente, sono centrali le collaborazioni con i CEAS di Osidda e di Alà dei Sardi, che coinvolgono gli alunni in percorsi di educazione ambientale, sostenibilità e cittadinanza ecologica. A queste iniziative si affianca il progetto *Ricicliadi* promosso da *Alternatura*, realizzato in collaborazione con il Comune di Alà dei Sardi, che promuove in modo concreto la cultura del riciclo e della responsabilità ambientale, trasformando comportamenti quotidiani in occasioni di apprendimento attivo.

Con il Comune di Buddusò la scuola sviluppa un dialogo costante che si traduce in laboratori di lingua sarda, strumenti fondamentali per la tutela dell'identità linguistica e culturale locale, e in numerosi interventi di cittadinanza attiva. Progetti come *A scuola di legalità*, il percorso di educazione all'affettività e il corso di desostruzione contribuiscono a formare studenti consapevoli, capaci di leggere la complessità del presente e di abitare responsabilmente la comunità.

Un ruolo strategico è svolto anche dalla Biblioteca di Alà dei Sardi e dalla *Cooperativa Liber*, che gestisce la Biblioteca di Buddusò. Attraverso progetti di promozione della lettura, di educazione alle emozioni e al rispetto, la biblioteca diventa uno spazio vivo, aperto, riconosciuto dagli studenti come luogo della comunità e di crescita condivisa, non solo come servizio, ma come ambiente educativo diffuso.



Cristina Vedovelli

La scuola si sta impegnando per diventare luogo di connessione tra generazioni, istituzioni e comunità, capace di educare cittadini radicati nella propria identità e aperti al futuro.

Nel Comune di Pattada, la collaborazione con l'Istituto *Chircas* si concretizza nel laboratorio di lingua sarda, rafforzando il legame tra scuola, tradizioni e territorio. Sempre nella sede scolastica di Pattada interviene il Centro *Lares* di Ozieri, con percorsi dedicati alle differenze di genere, ai rischi connessi all'uso delle tecnologie e ad attività di formazione e supporto rivolte a docenti e famiglie su diverse problematiche in un'ottica di corresponsabilità educativa.

A queste iniziative si affianca la collaborazione con la Scuola Civica di Musica di Ozieri, che propone un corso di propedeutica musicale rivolto agli alunni, contribuendo ad arricchire l'offerta formativa e a integrare il percorso a indirizzo musicale avviato quest'anno nella scuola secondaria di primo grado. Questo intervento rafforza la continuità educativa in ambito musicale e valorizza il linguaggio musicale come strumento di espressione, inclusione e crescita personale.

In questo intreccio di reti, progetti e collaborazioni, la storia, la cultura e l'ambiente del territorio non restano oggetto di studio astratto, ma diventano esperienza vissuta. La nostra scuola si sta impegnando per diventare luogo di connessione tra generazioni, istituzioni e comunità, capace di educare cittadini radicati nella propria identità e aperti al futuro.

Qual è la sua visione strategica per il futuro della scuola nei prossimi 5-10 anni? Quali nuove sfide educative (come l'inclusione, il digitale, o le competenze per il lavoro futuro) intende affrontare e quali obiettivi di innovazione didattica ritiene prioritari per rispondere ai bisogni dei bambini e ragazzi del territorio?

La visione strategica per i prossimi cinque-dieci anni del nostro Istituto si fonda su un obiettivo chiaro: costruire una scuola capace di coniugare qualità degli apprendimenti e benessere, innovazione didattica e attenzione profonda ai bisogni dei bambini e dei ragazzi del territorio.

Una priorità centrale riguarda la realizzazione di ambienti di apprendimento innovativi, pensati non solo in termini tecnologici, ma come spazi educativi che favoriscano la relazione, la motivazione e il successo formativo. L'integrazione equilibrata tra digitale e analogico sarà strategica: le tecnologie diventeranno strumenti per potenziare la didattica laboratoriale, cooperativa e inclusiva, senza sostituire il valore dell'esperienza concreta, della manualità e del confronto diretto. Aule flessibili, laboratori, spazi di apprendimento diffuso contribuiranno a migliorare il

clima scolastico e a sostenere il benessere emotivo e cognitivo degli studenti.

Accanto a questo, l'inclusione e la differenziazione rappresentano una sfida educativa irrinunciabile. Nei prossimi anni l'istituto intende rafforzare la personalizzazione dei percorsi di apprendimento, promuovendo maggiore flessibilità nella gestione dei gruppi classe e nella progettazione didattica. La creazione di ambienti sempre più rispondenti ai bisogni specifici, cognitivi, emotivi e relazionali, consentirà di valorizzare le potenzialità di ciascun alunno.

Un ulteriore obiettivo strategico è il miglioramento dei risultati di apprendimento, compresi quelli rilevati dalle prove Invalsi. In questa direzione, la scuola è chiamata a superare progressivamente un approccio didattico tradizionale, centrato sulla trasmissione dei contenuti, per adottare metodologie più innovative ed efficaci: didattica per competenze, apprendimento attivo, problem solving, lavoro cooperativo e valutazione formativa. *Smontare* il modello trasmissivo non significa abbassare le aspettative, ma al contrario rendere gli apprendimenti più significativi, duraturi e trasferibili.

Tutte queste priorità – ambienti innovativi, inclusione, personalizzazione e rinnovamento delle pratiche didattiche – sono orientate a un obiettivo trasversale: generare maggiore benessere negli studenti. Una scuola in cui si sta bene è una scuola in cui si apprende meglio. Investire sul clima educativo, sulla motivazione e sul senso di appartenenza significa accompagnare i bambini e i ragazzi nella crescita non solo come studenti, ma come persone e cittadini consapevoli, capaci di affrontare con fiducia le sfide del futuro.

Qual è lo stato attuale della struttura dell'edificio scolastico (aule, laboratori, palestre, spazi esterni) in termini di sicurezza, efficienza energetica e adeguatezza alle moderne esigenze didattiche? Sono previsti interventi di manutenzione straordinaria, riqualificazione o ampliamento a breve/medio termine?

Una scuola in cui si sta bene è una scuola in cui si apprende meglio. Investire sul clima educativo, sulla motivazione e sul senso di appartenenza significa accompagnare i bambini e i ragazzi nella crescita non solo come studenti, ma come persone e cittadini consapevoli, capaci di affrontare con fiducia le sfide del futuro.

La situazione strutturale degli edifici dell'Istituto si presenta oggi articolata e differenziata nei vari plessi, ma attraversata da una visione comune: rendere gli spazi scolastici sempre più sicuri, accoglienti e adeguati alle esigenze della didattica contemporanea, con particolare attenzione al benessere degli studenti e del personale.

La sede scolastica di Alà dei Sardi rappresenta un esempio significativo di investimento in innovazione. Gli ambienti sono già dotati di arredi innovativi finanziati attraverso il bando *Iscol@*, che hanno permesso una riconfigurazione flessibile delle aule in funzione di metodologie didattiche attive. A breve prenderanno avvio anche importanti interventi di efficientamento energetico, con l'installazione di condizionatori in tutti gli ambienti, e il rifacimento della palestra, interventi che miglioreranno in modo sostanziale il comfort, la sicurezza e la qualità complessiva degli spazi.

La scuola secondaria di primo grado di Buddusò si trova complessivamente in buono stato strutturale. Negli ultimi anni sono stati realizzati alcuni ambienti di apprendimento innovativi finanziati con fondi PNRR, che hanno già introdotto nuove modalità di insegnamento e di utilizzo degli spazi. In un'ottica di ulteriore sviluppo, l'istituto ha presentato un progetto alla Fondazione per la Scuola Italiana nell'ambito del bando *EduCare*, finalizzato all'allestimento di altri tre ambienti innovativi; l'esito è attualmente in attesa, ma il progetto testimonia una chiara direzione verso il rinnovamento degli spazi didattici.

Sempre nel comune di Buddusò, un intervento particolarmente significativo riguarda la scuola dell'infanzia, dove il Comune ha finanziato integralmente la realizzazione di un'aula *Snoezelen*: uno spazio multisensoriale pensato per rispondere ai bisogni specifici dei bambini, ma al tempo stesso funzionale e inclusivo per tutti. La scuola primaria, pur risultando in condizioni di sicurezza, necessita di interventi di miglioramento. In tal senso, la scuola intende avviare una fase di progettazione nel secondo quadrimestre, nella consapevolezza di poter contare su un'amministrazione comunale disponibile a sostenere progettualità significative e orientate al futuro.

Più complessa è la situazione della sede scolastica di Pattada, che presenta diverse criticità rilevanti sotto il profilo della sicurezza degli ambienti e del benessere degli occupanti. Di fronte a queste problematiche, la scuola ha attivato un gruppo di progettazione dedicato, con l'obiettivo di individuare canali di finanziamento e di ripensare in modo complessivo gli spazi, rendendoli funzionali a una didattica del terzo millennio e capaci di garantire condizioni adeguate di comfort e qualità della vita scolastica. Nel complesso, l'Istituto si muove in una logica di miglioramento continuo, in stretta collaborazione con gli enti locali, con l'obiettivo di tra-

L'edificio scolastico di Pattada



L'obiettivo è quello di costruire, nel tempo, una visione territoriale unitaria, in cui scuola ed enti locali, pur nella diversità delle condizioni di partenza, possano contribuire insieme al benessere dei bambini e dei ragazzi e allo sviluppo di una comunità educante inclusiva, equa e orientata al futuro.

sformare gli edifici scolastici in veri e propri ambienti di apprendimento: luoghi sicuri, sostenibili e capaci di sostenere l'innovazione didattica e il benessere delle comunità educanti.

Come viene monitorato il livello di gradimento dell'offerta formativa e dei servizi accessori (come il doposcuola, i laboratori e in particolare il servizio mensa)? Quali sono i principali punti di forza riscontrati e quali aree di miglioramento sono state individuate in base ad eventuali feedback di studenti e famiglie?

Il tema della valutazione e del gradimento dei servizi offerti rappresenta oggi uno degli ambiti di maggiore attenzione, ma anche di fragilità, per il nostro Istituto. Attualmente, infatti, la scuola non dispone di sistemi strutturati di monitoraggio interno dedicati alla rilevazione del livello di soddisfazione dell'offerta formativa e dei servizi accessori.

Nel corso degli anni, il riscontro da parte delle famiglie è avvenuto in modo prevalentemente informale e sporadico. In generale, i genitori tendono a non esprimere valutazioni sistematiche, né in senso positivo né critico, e questo rende difficile disporre di un feedback chiaro e oggettivo su punti di forza e criticità percepite. L'assenza di segnalazioni viene spesso interpretata come un'indicazione di accettabilità del servizio, ma non può sostituire un'analisi consapevole e strutturata dei bisogni e delle aspettative dell'utenza.

Proprio per questo, la scuola riconosce la necessità di compiere un cambio di passo. A partire già da questo anno scolastico, l'istituto intende avviare strumenti di monitoraggio più sistematici, come questionari di gradimento rivolti a famiglie e alunni, momenti di ascolto e confronto, e una raccolta più ordinata delle osservazioni provenienti dagli organi collegiali. L'obiettivo non è meramente valutativo, ma orientato al miglioramento continuo della qualità dei servizi e alla costruzione di una relazione più partecipata con la comunità scolastica.

Qual è il livello di collaborazione e sinergia con l'Amministrazione Comunale e altri Enti Locali nell'organizzazione dei servizi essenziali e nel-

l'ampliamento dell'offerta formativa (es. trasporto, attività extracurricolari, supporto alle famiglie)? Come si intende rafforzare questa partnership per ottimizzare le risorse a disposizione del territorio?

La collaborazione con gli Enti Locali rappresenta un elemento fondamentale per garantire servizi essenziali efficaci e per ampliare l'offerta formativa dell'Istituto. Nei territori di riferimento, il rapporto con le Amministrazioni comunali si sviluppa all'interno di un quadro differenziato, che riflette anche la diversa disponibilità di risorse economiche, organizzative e strutturali dei tre comuni coinvolti.

La nostra scuola, pur operando nella consapevolezza che ogni ente locale affronta vincoli e priorità differenti assume come principio guida quello di garantire pari opportunità educative a tutti gli studenti, indipendentemente dal comune di appartenenza, affinché le differenze territoriali non si traducano in disuguaglianze formative.

In questa prospettiva, la scuola intende rafforzare ulteriormente le forme di collaborazione esistenti e, laddove le risorse locali risultino più limitate, si impegna a integrare il supporto istituzionale attraverso la ricerca di finanziamenti esterni, partecipando a bandi regionali, nazionali e a opportunità offerte da fondazioni, reti educative o privati. Recentemente l'azienda Giammaria Serra di Pattada ci ha dimostrato di comprendere e condividere la nostra *vision*, realizzando un'edizione speciale di vino per la scuola e dedicando il ricavato della vendita all'acquisto di tre *Digital Board*. La progettazione condivisa e la capacità di intercettare risorse aggiuntive diventano così strumenti essenziali per sostenere l'ampliamento dell'offerta formativa e il miglioramento dei servizi.

L'obiettivo è quello di costruire, nel tempo, una visione territoriale unitaria, in cui scuola ed enti locali, pur nella diversità delle condizioni di partenza, possano contribuire insieme al benessere dei bambini e dei ragazzi e allo sviluppo di una comunità educante inclusiva, equa e orientata al futuro.



SCUOLA E COOPERATIVE DI COMUNITÀ

Esperienze di cittadinanza attiva

Negli ultimi anni, soprattutto nei territori periferici e nelle aree interne, si è sviluppata una crescente attenzione verso le interazioni tra istituti scolastici e cooperative di comunità. Questo dialogo rappresenta una risposta innovativa alla crisi demografica, alla fragilità economica e alla necessità di ricostruire legami sociali, valorizzando risorse locali spesso trascurate. La scuola, presidio educativo e culturale, e la cooperativa di comunità, soggetto economico e sociale radicato nel territorio, possono dar vita a un'alleanza strategica capace di generare valore condiviso.

I benefici di tali interazioni sono molteplici. In primo luogo, la collaborazione consente alla scuola di uscire da una dimensione autoreferenziale, aprendosi al contesto sociale ed economico in cui opera. Attraverso progetti di educazione civica, di sostenibilità ambientale o di economia sociale, gli studenti entrano in contatto con esperienze concrete di cittadinanza attiva e imprenditorialità responsabile. Le cooperative di comunità, dal canto loro, trovano nella scuola un interlocutore privilegiato per trasmettere conoscenze, valori e competenze legate alla cura dei beni comuni, al lavoro cooperativo e alla solidarietà intergenerazionale.

Un ulteriore beneficio riguarda l'orientamento formativo e professionale. Le attività congiunte – laboratori, tirocini, PCTO (*Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento*) – permettono agli studenti di conoscere opportunità lavorative legate al territorio, contrastando l'idea che il futuro sia possibile solo altrove. In questo senso, la cooperativa di comunità diventa un luogo di apprendimento non formale, dove si sperimentano competenze pratiche, relazionali e progettuali difficilmente acquisibili nei contesti scolastici tradizionali.

Accanto ai benefici emergono però anche alcune criticità. Una prima riguarda la differenza di linguaggi e tempi tra il mondo scolastico e quello cooperativo. La scuola è vincolata a programmi, orari e procedure amministrative, mentre le cooperative operano spesso in modo flessibile e informale. Questa asimmetria può generare incomprensioni o rallentamenti. Un secondo nodo critico è la continuità dei progetti: molte collaborazioni nascono grazie all'impegno di singoli docenti o dirigenti scolastici e rischiano di interrompersi con il loro avvicendamento. Infine, non

va sottovalutato il problema delle risorse: senza adeguati finanziamenti e un riconoscimento istituzionale stabile, le buone pratiche rischiano di rimanere episodiche.

Nonostante queste difficoltà, esistono numerosi esempi virtuosi. In diversi piccoli comuni dell'Appennino e delle aree interne del Mezzogiorno, scuole e cooperative di comunità collaborano nella gestione di biblioteche, musei locali, orti didattici e servizi culturali. In alcuni casi, gli studenti partecipano a progetti di recupero di sentieri, di valorizzazione del patrimonio storico o di promozione turistica sostenibile, integrando l'apprendimento curricolare con esperienze di utilità sociale. In altre realtà, le cooperative affiancano le scuole in percorsi di educazione ambientale ed energetica, contribuendo a formare una coscienza ecologica radicata nel territorio.

In conclusione, l'interazione tra istituti scolastici e cooperative di comunità rappresenta una promettente frontiera educativa e sociale. Perché essa diventi strutturale, è necessario un quadro normativo e culturale che riconosca il valore di queste alleanze, investendo nella formazione dei docenti, nel coordinamento territoriale e nel sostegno economico. Solo così la scuola potrà davvero diventare motore di sviluppo locale e la cooperativa di comunità un laboratorio di futuro condiviso.

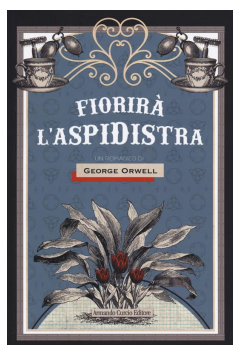
I benefici di tali interazioni sono molteplici. In primo luogo, la collaborazione consente alla scuola di uscire da una dimensione autoreferenziale, aprendosi al contesto sociale ed economico in cui opera. Attraverso progetti di educazione civica, di sostenibilità ambientale o di economia sociale, gli studenti entrano in contatto con esperienze di cittadinanza attiva

**Scuola
Sconfinata**
**Proposta
per una rivoluzione
educativa**



LEGGERE E VIVERE

Francesca Sini



George Orwell, autore di *Fiorirà l'aspidistra*, è stato un importante scrittore della prima metà del novecento ed è tuttora considerato uno dei maggiori autori inglesi di prosa del ventesimo secolo. È stato, inoltre, giornalista, saggista, attivista e critico letterario. È morto giovane ma ha avuto una vita intensa e travagliata, anche per sue personali scelte di vita. I suoi scritti, infatti, hanno riferimenti autobiografici, nascono dall'esperienza diretta della società borghese, dai molteplici viaggi, dall'impegno politico e civile, dalla frequentazione dei bassifondi cittadini (Parigi, Londra...).

Con grande abilità narrativa, unita a una mente acuta e a uno spiccato spirito critico e anticonformista, ha messo in discussione e denunciato senza remore e in libertà assoluta le convenzioni sociali e politiche del suo tempo, ricevendo molte critiche e alienandosi la simpatia e l'amicizia dei suoi contemporanei; convinto socialista, non ha esitato a criticare le contraddizioni e gli abusi del socialismo reale: vedi le sue opere maggiori, due classici famosissimi e attualissimi, *La fattoria degli animali* (allegoria del potere), e 1984 (distopia fantapolitica e fantascientifica) con chiari riferimenti allo stalinismo. «Ogni riga di ogni lavoro serio che ho scritto dal 1936 a questa parte è stata scritta direttamente o indirettamente contro il totalitarismo e a favore del Socialismo democratico per come lo vedo io» (Perché scrivo).

Fiorirà l'aspidistra è il suo terzo romanzo e viene pubblicato nel 1936. Come il protagonista del romanzo Orwell ha vissuto in maniera contraddittoria il rapporto con il mondo piccolo borghese di cui faceva parte, rifiutato perché limitante e, allo stesso tempo, riconosciuto come familiare e rassicurante. *Fiorirà l'aspidistra* è proprio l'espressione di questa contraddizione.

Siamo nella Londra degli anni trenta. Il giovane Gordon Comstock, dopo aver rifiutato un posto di lavoro dignitoso, fa il commesso in una libreria

«un'oscura stanzetta che puzza di polvere e di carta ammuffita» (esperienza vissuta da Orwell), ma coltiva il sogno di diventare poeta. Lavora a un poema intitolato *Piaceri londinesi*, non è facile, i versi si rincorrono ma non trovano una forma compiuta.

La domanda è: come può guadagnarsi da vivere solo scrivendo? Gordon si ribella alla morale della sua classe, la piccola borghesia britannica, al mito del «*buon posto*». Ingaggia una lotta per realizzare l'idea di una realtà dominata dalla poesia anziché dal dio denaro. La sua è una lotta impari, lo porta sempre più in basso, sarà una discesa agli inferi dove decoro e dignità non hanno più importanza; neppure la fidanzata riesce a convincerlo ad accettare un lavoro dignitoso. Gli piace pensare alla gente perduta, alla gente del sottosuolo, vagabondi, mendicanti, criminali e prostitute: «*sottoterra, nelle viscere della terra! Giù nel molle e accogliente grembo della terra, dove non è più questione di ottenere o perdere posti, dove non ci sono parenti o amici a tormentarti, né speranze, paure, ambizioni, onore, dovere, creditori che affiggono. Ecco dove voleva essere*».

Vive in una squallida disadorna e fredda stanza ma si è concesso una pianta di aspidistra; è una pianta sempreverde che fiorisce e sfiorisce nel giro di un giorno; è la pianta nazionale che tutte le famiglie inglesi possiedono, è la pianta simbolo di quella società che egli rifugge, la tratta male, non la cura, riversa su di lei la sua frustrazione e la sua rabbia, spera che muoia. Sorprendentemente l'aspidistra vive, è un labile filo che lo lega, nonostante tutto al suo mondo.

Fiorirà l'aspidistra? Orwell ci fa intravedere una fioca luce che apre ad una speranza di riscatto? È un romanzo poco conosciuto ma Orwell non delude. La sua capacità narrativa e l'abilità di trasmettere concetti complessi attraverso uno stile chiaro e accessibile è già presente in questo bel testo.

VOCALITÀ NURIDOLZU

Nuraghe Nuridolzu

Concludiamo questo 2025 portando-
vi nell'estremità più settentrionale
del comune di Pattada, ai confini con il
comune di Oschiri e Ozieri, per parlarvi
del nuraghe *Nuridolzu*, il nuraghe più a
nord di tutto il nostro territorio. Si trova
alla fine della strada nota con il nome di
Paule 'e Carru, laddove questa si con-
giunge alla SS 199 che unisce Oschiri a
Ozieri.

Dal nuraghe si diramano due muretti a
secco, uno verso sud e uno verso est,
che delimitano il confine con il comune
di Ozieri e parte stessa del nuraghe è
stata sfruttata per lo stesso scopo.
Esternamente la struttura appare come
un tronco di cono mozzato, privato della
sua parte superiore, ma, per quanto
appena detto, non è difficile intuire dove
siano andate a finire tutte le pietre
mancanti dal suo strato superiore.

Eppure, la sua parte più interna, dalla
forma vagamente simile a quella di una
cupola, risulta essere ben più alta
rispetto alle mura esterne. Inoltre, non
c'è traccia di un ingresso, né di un
architrave che possa tradirne la sua
presenza. L'unione di queste due
osservazioni ci porta a pensare che una
certa porzione del nuraghe sia ancora
sottoterra e che conservi almeno la
tholos del pian terreno.

Una seconda struttura si adagia sul
fianco orientale del nuraghe, forse una
seconda torre o una cinta muraria,
difficile da stabilire. E ancora, attorno al
complesso spuntano dal terreno altre



pietre messe in fila ordinatamente e
numerose altre ammassate qua e là, il
ché ci fa presupporre che si trattasse di
un sito abbastanza sviluppato e non di
un semplice nuraghe monotorre.

Essendo costruito su un punto sopra-
elevato, gode di un'ottima visuale in
tutte le direzioni, cosa che gli permet-
teva un'ottima comunicazione visiva
con i numerosi nuraghes costruiti nelle
vicinanze, tra cui il nuraghe *Ortusanu*,
da noi visitato qualche tempo fa.

Per quanto riguarda il nome, non
sappiamo cosa significhi la parola
Nuridolzu, ma la radice "Nur" ci fa
pensare a un termine di origine
preromana, e che comunque abbia a che
fare con «qualcosa di nuragico».



Scuola

Negli azzurri mattini
le file svelte e nere
dei collegiali. Chini
su libri poi. Bandiere
di nostalgia campestre
gli alberi alle finestre

(Sandro Penna)

Polvere

Ricorda che sei polvere: d'accordo.
Se però posso scegliere di cosa:
non dell'oro, non della conchiglia,
ma polvere di gesso
di una parola appena cancellata
dalla superficie di lavagna.
E intorno un'aula di scolari applaude
la fine della scuola.

(Erri De Luca)

C'è una scuola grande come il mondo

C'è una scuola grande come il mondo.

Ci insegnano maestri e professori,
avvocati, muratori,
televisioni, giornali,
cartelli stradali,
il sole, i temporali, le stelle.

Ci sono lezioni facili
e lezioni difficili,
brutte, belle e così così...

Si impara a parlare, a giocare,
a dormire, a svegliarsi,
a voler bene e perfino
ad arrabbiarsi.

Ci sono esami tutti i momenti,
ma non ci sono ripetenti:
nessuno può fermarsi a dieci anni,
a quindici, a venti,
e riposare un pochino.

Di imparare non si finisce mai,
e quel che non si sa
è sempre più importante
di quel che si sa già.

Questa scuola è il mondo intero
quanto è grosso:

apri gli occhi e anche tu sarai promosso!

(Gianni Rodari)

Sacro

Ricorda che sei polvere: d'accordo.

Se però posso scegliere di cosa:
non dell'oro, non della conchiglia,
ma polvere di gesso
di una parola appena cancellata
dalla superficie di lavagna.

E intorno un'aula di scolari applaude
la fine della scuola.

(Fabrizio Caramagna)

APPROVATA IN COMMISSIONE LA PROPOSTA DI LEGGE

Arriva il Reddito di studio

«La cultura, insieme all'istruzione, sono alla base della crescita e della valorizzazione dell'individuo: persone più istruite, educate alla bellezza e consapevoli della ricchezza che li circonda; persone che creano comunità solidali fondate su un nuovo modo di interpretare il proprio mondo e il proprio territorio. Con la presente proposta si intende istituire il "Reddito di studio" quale misura specifica di sostegno alla emancipazione dell'individuo adulto per favorirne la maggiore scolarizzazione mediante l'integrazione delle competenze spendibili nel mercato del lavoro al fine di contribuire alla costruzione di un futuro livello dignitoso di vita e perseguire il diritto alla felicità».

Sono le parole con cui uno dei proponenti, il relatore di maggioranza, on. Luca Pizzuto (Sinistra Futura), ha presentato il testo alla Seconda Commissione, che nella seduta del 20 novembre 2025 ha licenziato la proposta inviandola all'aula del Consiglio regionale. La proposta di legge in-

troduce il Reddito di studio (REST), un sussidio economico per sostenere gli adulti residenti in Sardegna che versano in condizioni economiche svantaggiate e intendono completare il proprio percorso di istruzione. La misura mira a superare le barriere economiche alla formazione, favorire l'acquisizione di nuove competenze professionali e migliorare l'occupabilità.

Il REST è specificamente vincolato alla frequenza di un percorso di studi, mirando a favorire l'emancipazione individuale e l'uguaglianza sociale. La sua erogazione è strettamente vincolata al profitto formativo e richiede la stipula di un patto formale con il comune di residenza, mentre alla Giunta regionale è demandata la definizione degli aspetti attuativi.

L'accesso al beneficio, disciplinato dall'articolo 3, è subordinato al possesso di specifici requisiti reddituali (ISEE) e a una condizione di carenza di titoli di studio, con l'inserimento dei richiedenti in apposite graduatorie comunali. Gli obblighi a carico

dei beneficiari e le conseguenti sanzioni per inadempienza sono regolati dall'articolo 4, mentre l'articolo 5 ribadisce l'impegno istituzionale della Regione a rendere effettivo il diritto all'istruzione.

Il relatore di minoranza, l'on. Alberto Masala (Fratelli d'Italia) ha espresso un parere positivo sulla proposta, manifestando perplessità sul primo articolo: «L'istruzione è certamente uno dei pilastri della crescita personale e collettiva, ma non può essere caricata di significati troppo ampi o filosofici, né tantomeno essere considerata un mezzo per garantire diritti che non sono giuridicamente definibili, come appunto quello alla felicità. Per questo motivo, pur condividendo l'impianto complessivo della proposta e sostenendo le finalità espresse negli articoli successivi, auspico una revisione del primo articolo che possa renderlo più sobrio, concreto e coerente con le competenze della Regione e con il linguaggio proprio dell'ordinamento giuridico».

Sulla proposta è stato ac-

quisito il parere dell'Assessorato dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale, che lo ha reso in data 11 novembre 2025, a oltre un anno dalla presentazione della proposta e più di un anno dopo l'inizio della discussione nella Seconda commissione. Tale parere ha individuato in circa 16 mila persone i potenziali destinatari del REST, su una platea di 75 mila sardi (pari al 4,81% delle persone di età compresa tra 18 e 60 anni) privi di un titolo di studio.

Ipotizzando un beneficio mensile di 475 euro per chi aspira a conseguire il titolo di diploma di scuola media inferiore, di 625 euro per chi intende conseguire il titolo di scuola media superiore e di 775 euro per chi aspira a un titolo universitario, è stato calcolato in circa 3 milioni di euro annui la spesa annua prevista a carico del bilancio regionale.

La proposta dovrebbe iniziare il suo percorso in aula nei primi mesi del prossimo anno e diventare operativa nel 2026.

